



L'indagine

di Nicola Chiarini



Lun (Ire)

La pandemia ha fatto andare in fumo 2,5 miliardi nella nostra Provincia ma le stime di ripresa nel 2021 sono al +4%

Perini (Ipl)

Il settore turistico ha sofferto, ma edilizia e manifattura vanno a gonfie vele. Cruciale poi il pubblico tra sostegni e posti di lavoro

BOLZANO Un tonfo dell'11,3% per il Prodotto interno lordo (Pil). Nessuno nel Paese ha pagato un costo economico più alto al Covid-19, tra il 2019 e il 2020. Un dato segnalato da un'indagine Ispat, l'istituto statistico provinciale del Trentino che, per il proprio territorio di competenza, ha calcolato un arretramento complessivo del 9,8% con una prestazione peggiore rispetto al -8,9% di media nazionale, sostanzialmente allineato al -9% attribuito alle regioni del

Covid, in Alto Adige il Pil è crollato dell'11,3% : nessuno peggio in Italia Male anche Trento: -9,8%

Nordest. Completando l'analisi dividendo la penisola per macroaree, Ispat misura il calo per Sud e Isole al -8,4%, Centro al -8,5%, Nordovest al -9,3%. Alto Adige e Trentino

pagherebbero lo scotto come regioni a vocazione turistica particolarmente forte. Nel dettaglio, Ispat stima per la Provincia di Trento di Pil dai 20 miliardi e 656 milioni di

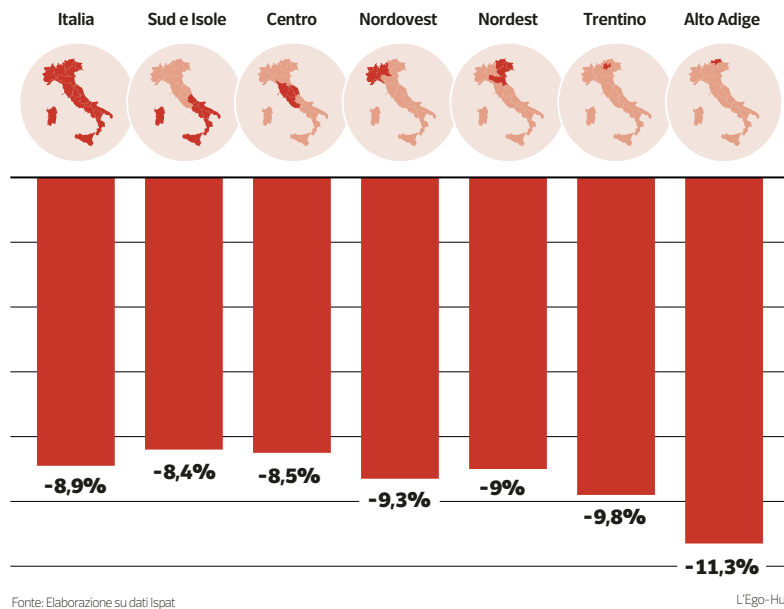
euro del 2019 (era stata la miglior performance nel decennio partito nel 2010) a 18 miliardi e 632 milioni del 2020, con una differenza di 2 miliardi e 24 milioni di euro.

«Per Bolzano possiamo stimare 2,5 miliardi» osserva Georg Lun, direttore dell'Istituto di ricerca economica (Ire) della Camera di commercio altoatesina. Una cifra che, però, definirebbe un'incidenza percentuale inferiore rispetto alle stime Ispat. «Credo — riprende Lun — marchi una differenza non superiore al 10% e i segnali di ripresa sono incoraggianti, tanto che in questa prima parte di 2021 stiamo tornando a dati col segno positivo, con le stime più ottimistiche al +4%». Lettura cui si associa Stefan Perini. «La situazione non è così negativa — sostiene il direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) —. Se è vero che il turismo ha sofferto molto nell'ultimo anno, specie per l'emorragia di contratti a tempo determinato, è anche vero che edilizia e manifatturiero hanno ripreso ad andare a gonfie vele». Un elemento cruciale per la ripresa è la presenza di un forte settore pubblico provinciale. «Un pubblico che ha due elementi di forza — sottolinea ancora Perini —. Da un lato c'è un numero importante di lavoratori che afferiscono a questo settore, dall'altro la Provincia ha messo a disposizione sostegni im-

portanti per contenere gli impatti negativi nel settore privato».

E il sostegno pubblico può fare la differenza anche in Trentino, secondo Achille Spinelli. «L'ente — sottolinea l'assessore provinciale all'Economia — ha messo in campo misure per sostenere imprese e lavoratori colpiti dalla crisi Covid-19 nella certezza che dopo la recessione, ci sarebbe stato il tempo della ripresa. In questa fase finale del primo semestre 2021 si intravedono segnali di recupero, con alcuni settori che stanno crescendo, mentre quelli più colpiti guardano con maggior ottimismo al futuro, grazie al fatto che la situazione dei contagi sta permettendo aperture e riduzione delle restrizioni». Restrizioni che Ispat stima abbiano colpito nel corso della pandemia il 40,7% delle attività economiche trentine e il cambiamento delle abitudini di consumo delle famiglie che hanno ridotto gli acquisti, in particolare di beni durevoli e servizi, sia per l'incertezza indotta dalla crisi, sia per le limitazioni alle aperture. La flessione più importante riguarda il settore agricolo (-12,2% contro il 6% di media nazionale, nonostante i buoni riscontri di frutticoltura e viticoltura), mentre la scivolata è più contenuta nell'industria (-10,3% contro 11,1% in Italia). Trentino peggio del resto del Paese anche nei servizi (-9,7% contro -8,1%) e nelle costruzioni (-6,9% contro 6,3%). Numeri numeri ancora più rilevanti per commercio, ricettività e ristorazione (-18,6%) o attività professionali artistiche (-21,1%). «Probabilmente — ragiona Gianni Bort, presidente della Camera di commercio di Trento — le difficoltà si sono fatte sentire con più forza dove c'è una crescita più spinta. Per l'Alto Adige, non escludo possa avere inciso per le esportazioni il forte legame con l'area germanica, dove sono state applicate limitazioni molto severe».

Dinamica del Pil a confronto nelle principali ripartizioni geografiche



© RIPRODUZIONE RISERVATA